

ISTITUTO DI ZOOLOGIA DELL'UNIVERSITÀ DI FIRENZE

(diretto dal Prof. L. PARDI)

BENEDETTO LANZA

**IL GENERE *BRACHYOPHIS* E DESCRIZIONE DI UNA
NUOVA FORMA (*REPTILIA, SERPENTES, COLUBRIDAE*)***

(con 2 figg. nel testo e tavv. XV-XX f. t.)

Del genere monotipico *Brachyophis* erano note sinora due sottospecie, il *Brachyophis revoili revoili* e il *Brachyophis revoili cornii*, conosciute attraverso lo studio di un limitatissimo numero di esemplari, rispettivamente 19 e 3. La presente revisione è giustificata dal fatto che ho avuto la possibilità di esaminare a fondo 6 individui, di cui 5 inediti, della subsp. tipica, 2 individui, di cui 1 inedito, della subsp. *cornii* e 6 individui, che sono risultati appartenere a una nuova razza geografica, raccolti a Geriban, all'estremità settentrionale dell'areale conosciuto della specie, dalla III Missione Zoologica in Somalia dell'Università di Firenze (Luglio-Ottobre 1964).

Brachyophis

(dal greco antico βραχύς = corto e ὄφις = serpente)

Il genere *Brachyophis* fu descritto da MOCQUARD nel 1888 [7, p. 125]; delle sue affinità, incerte, si sono occupati soprattutto de WITTE e LAURENT [22, p. 94].

Per i suoi caratteri vale ciò che è scritto più oltre a proposito del *B. revoili*, l'unica specie ad esso ascritta.

Brachyophis revoili MOCQUARD 1888

(Fig. 1; Tavv. I-VII; Tab. 1)

Lunghezza massima sinora riscontrata mm 335 (da LÖNNBERG e ANDERSSON in un esemplare di Chisimaio). Corpo breve, con tronco da meno di 12 volte (in esemplari giovanissimi) a 17 volte circa più lungo della testa (di solito 14-15 volte), cilindrico dorsalmente e la-

(*) Lavoro eseguito con il contributo del C.N.R.

teralmente, piatto o un po' concavo ventralmente; coda estremamente breve compresa nella lunghezza testa + tronco dalle 12 alle 14 volte circa nei ♂♂ e dalle 14 alle 18 volte circa nelle ♀♀; testa non distinta dal tronco, cuneiforme, con muso depresso il cui margine anteriore, affilato, sopravanza nettamente la mascella inferiore. Occhio a pupilla rotonda, piccolo (il suo diametro massimo è compreso da 1 volta e $\frac{2}{3}$ a 3 volte e $\frac{2}{5}$ nel tratto che lo separa dal margine labiale sottostante), relativamente più grande nei giovani che negli adulti, nei quali inoltre esso appare di regola, in maggior grado di quanto non avvenga nei giovani, più estesamente ricoperto alla periferia dalle placche cornee circostanti, soprattutto dalla sopraoculare.

Rostrale larga (1) circa come la frontale, dorsalmente incuneata per un lungo tratto fra le internasali, mai a contatto con le prefrontali; la porzione visibile dall'alto, subtriangolare, è lunga all'incirca quanto la distanza che la separa dalla frontale; il passaggio tra la sua porzione dorsale e quella ventrale, che è nettamente concava, avviene con un angolo acutissimo, ciò che determina l'aspetto affilato del margine anteriore del muso. *Internasali* anteriormente a contatto con la I sopralabiale, di regola più corte delle prefrontali (la loro lunghezza compresa tra 1 volta e 1 volta e $\frac{3}{4}$ in quella delle prefrontali). *Prefrontali* di regola un po' più larghe che lunghe (rapporto tra lunghezza e larghezza variabile da 0.73 a 1.13), esternamente a contatto con la III e la IV sopralabiale (2). *Frontale* da circa 1 volta e $\frac{1}{5}$ a quasi 2 volte più lunga che larga, da 3 volte a 4 volte e $\frac{1}{2}$ più larga della sopraoculare, il rapporto tra la sua lunghezza e quella dell'intervallo che la separa dalla punta del muso variabile da 0.88 a 1.28. *Parietali* all'incirca lunghe da 1 volta e $\frac{1}{4}$ a 1 volta e $\frac{3}{4}$ più della frontale, esternamente a contatto con la VI e la VII sopralabiale, posteriormente tra loro separate da un largo intervallo occu-

(1) La misura di ogni singola squama è stata presa tra le proiezioni dei piani tangenti i punti estremi della stessa su un piano ortogonale (larghezza) o parallelo (lunghezza) al piano sagittale dell'animale.

(2) BOULENGER [2, p. 254] scrive che sono le sopralabiali II e III a toccare le prefrontali, ciò che ripetono, evidentemente riportando i dati dell'Autore belga, anche de WITTE e LAURENT [22, p. 95]; SORDELLI [17, p. 22], avendo osservato che gli esemplari in suo possesso avevano la III e la IV sopralabiale a contatto con le prefrontali, chiese chiarimenti al BOULENGER e riferisce che questi gli assicurò « d'avere sott'occhio un individuo che da un lato offre una folidosi come quella da lui descritta e dall'altro presenta il 3° e 4° labiale toccanti il prefrontale . . . ». Ma il BOULENGER, a quell'epoca, come risulta dal « Catalogue of the snakes in the British Museum » [2], aveva esaminato di questa specie solo uno dei tipi conservati nel Museo di Storia Naturale di Parigi, cioè uno di quelli già studiati dal MOCQUARD [7], il quale, da parte sua, scrive che la prefrontale tocca le sopralabiali III e IV; è quindi possibile che il BOULENGER [2] abbia descritto come condizione normale quella che era invece soltanto un'anomalia monolaterale, sfuggita al MOCQUARD.

pato da una grossa occipitale impari, all'incirca cordiforme. *Nasale* semplice, un po' più lunga che larga, circondata dalle sopralabiali I, II e III, dall'internasale e dalla prefrontale; narice a fessura obliqua dall'alto in basso e dall'avanti all'indietro, un po' slargata anteriormente. *Frenale* assente. *Preoculari* realmente mancanti soltanto in casi eccezionali (monolateralmente e in un solo esemplare dei 14 da me studiati), talora apparentemente assenti in quanto piccolissime e nascoste sotto il margine posteriore della prefrontale, per lo più in numero di una per lato, ma non di rado anche di 2, mono- o bilateralmente; in quest'ultimo caso le preoculari sono subeguali o l'inferiore è minore. *Postoculari* in numero di 2 d'ambo i lati, di rado soltanto una postoculare, mono- o bilateralmente; l'inferiore è sempre molto più piccola della superiore. *Temporali* assenti. *Sopralabiali* sempre in numero di 7 per lato (3), di dimensioni crescenti dalla I (che talora ha un'area subeguale a quella della II o appena maggiore) alla IV, la quale, salvo eccezioni, è grande all'incirca quanto la V o poco più; la maggiore di tutte è la VI; la VII è anch'essa molto grande, ma nettamente più piccola della VI; la I prende contatto con la rostrale, l'internasale e la nasale; la II con la nasale; la III con la nasale e la prefrontale; la IV con la prefrontale e l'occhio (in genere, quindi, anche con l'unica preoculare o con la preoculare inferiore e con la postoculare inferiore), eccezionalmente (3) con la VI sopralabiale; la V con le postoculari e, in caso di mancanza del postoculare inferiore, anche con l'occhio (3); la VI con la postoculare superiore (talora anche con l'inferiore) e con la parietale, eccezionalmente (3) con la IV sopralabiale; la VII con la parietale. *Mentale* subtriangolare, più lunga che larga, stretta fra le prime labiali inferiori, a lati un po' concavi verso l'esterno, terminante indietro con un angolo acutissimo. Solco mentale ben sviluppato, fiancheggiato di regola da 3 paia di *inframascellari* (Fig. 1), che talora si riducono a 2, mono- o bilateralmente, per fusione di una delle anteriori o di ambedue con la I labiale inferiore omolaterale (nell'esemplare n. 949 M. F., a sinistra, le inframascellari sono soltanto 2 per fusione dell'intermedia con la posteriore); le inframascellari della coppia posteriore sono tra loro separate da 1-3 squamette. *Labiali inferiori* (Fig. 1) di regola in numero di 8, talora 9 da un lato, considerando come ultima la più posteriore di quelle completamente coperte, nel senso della lunghezza, dall'ultima sopralabiale; la I labiale inferiore è stretta, lunga e in-

(3) Nell'esemplare n. 3930 M.F. di Geriban, bilateralmente, le ultime due sopralabiali sono in parte fuse tra loro e la V sopralabiale, che ha la forma di un triangolo ad apice superiore, è stretta fra le sopralabiali IV e VI, le quali, prendendo in alto contatto tra loro, le impediscono di raggiungere l'occhio. Nell'esemplare n. 2794 M.F. di Mogadiscio la V sopralabiale sinistra è anomala come nell'individuo precedente e quella destra ha forma e rapporti normali, ma è divisa in una porzione superiore e in una inferiore da una sutura longitudinale.

dietro prende contatto con l'inframascellare anteriore; la II, piccola, è a contatto o no con l'inframascellare anteriore; la III tocca di regola l'inframascellare anteriore ed è un po' più grande della II; la IV, nettamente più piccola della III, talvolta divisa in due da una sutura trasversale (nel qual caso la porzione posteriore è stata con-

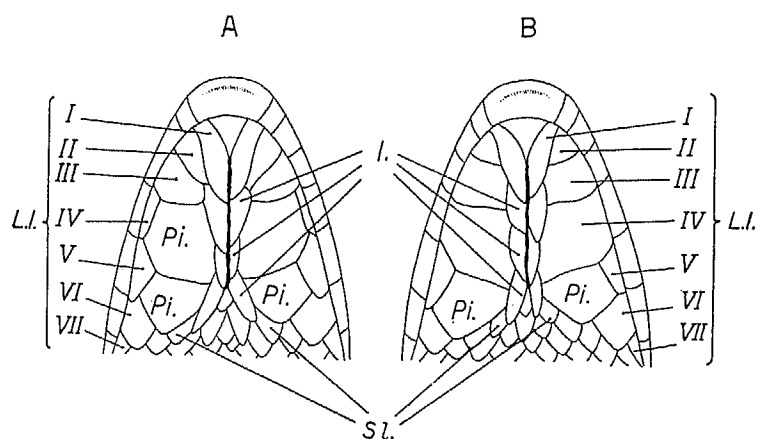


Fig. 1. — Squame e scudetti della faccia ventrale della testa di *Brachyophis revoili* (schematico); la condizione con 2 paia di parainframascellari (A) è quella usuale; un solo paio di parainframascellari (B) è stato trovato sinora soltanto in 2 esemplari di *Brachyophis revoili krameri*; la condizione con assenza bilaterale di contatto tra I labiale inferiore e inframascellare anteriore (B) rappresenta la regola in *Brachyophis revoili krameri* e in *Brachyophis revoili cornii* ed è sconosciuta in *Brachyophis revoili revoili*. L.I. = labiali inferiori; I = inframascellari; Pi = parainframascellari; Sl = sottolabiali.

siderata come V labiale inferiore), è di regola separata dalle inframascellari da una grossa placca parainframascellare (4); la V (VI in caso di sdoppiamento della IV), un po' più grande della precedente, è sempre separata dalle inframascellari da una parainframascellare (4);

(4) Caso unico, per quanto mi consta, fra tutti i serpenti, *Brachyophis* ha le labiali inferiori IV, V e VI (o IV, V, VI e VII in caso di sdoppiamento della IV) separate dalle inframascellari per mezzo di 2 paia di grosse placche; queste, a meno che non si tratti di una condizione primitiva, ciò di cui dubito, derivano evidentemente dallo sdoppiamento di ognuna delle labiali inferiori IV e V in una squama esterna, da considerarsi come labiale inferiore, e in una squama interna, di dimensioni nettamente maggiori, che, data la sua posizione, propongo di chiamare *parainframascellare* (*scutum parainframaxillare*) (Fig. 1). Ritengo giustificata la creazione di un nome nuovo per le squame in questione, in quanto la costanza della loro pre-

la VI (VII in caso di sdoppiamento della IV), anch'essa separata dalle inframascellari per interposizione di una parainframascellare, è grande all'incirca quanto la III (ma ne è minore la porzione visibile dal ventre); la VII (VIII) e l'VIII (IX) sono rispettivamente più grande e più piccola o subeguale rispetto alla VI. *Squame dorsali del tronco* progressivamente slargantisi verso i fianchi, più o meno largamente arrotondate posteriormente, lisce, sempre munite di una fossetta apicale (5), disposte in 15 serie da poco dietro la testa a poco prima della cloaca. *Squame dorsali della coda* anch'esse lisce e provviste di una fossetta apicale, disposte in 7-10 (ma per lo più in 7) serie subito dietro alla cloaca; le squame delle 2 file medio-dorsali tendono a fondersi tra loro, ciò che si verifica spesso nella porzione prossimale della coda e costantemente nella distale (6). *Gastrostegi* ottusamente angolati ai lati, in numero di 106-112 nei ♂♂ e di 108-118 nelle ♀♀; SORDELLI [17, p. 21] cita due esemplari di Mogadiscio, che ritengo fossero maschi, provvisti di 103 e di 105 gastrostegi; SCORTECCI [14, p. 170] scrive che la specie ha da 104 a 123 gastrostegi. *Anale* doppia. *Urostegi* singoli, in numero di 11-13 nei ♂♂ e di 8-11 nelle ♀♀; tra il primo di essi e la cloaca sono interposte dall'avanti all'indietro varie squamette e di regola anche due larghe placche, per lo più a reciproco contatto, che hanno l'aspetto di un gastrostego doppio. Coda terminante con l'usuale cappuccio corneo, che nell'esemplare n. 3935 M. F. è parzialmente fuso con l'ultimo urostego.

Mascellare provvisto di un gruppo anteriore di 2-3 (7) denti lisci, di lunghezza crescente dall'avanti all'indietro, e di 1-2 grossi denti

senza escludere che possa trattarsi di una semplice anomalia: il paio posteriore è infatti sempre presente, mentre quello anteriore l'ho trovato mancante soltanto in 2 esemplari di Geriban (n.ri 3902 M.F. e 5927 C.K.), nei quali ognuna delle inframascellari anteriori è fusa con la IV labiale inferiore omolaterale (Fig. 1 B), che in questo caso viene ad essere la più grande di tutte le labiali inferiori.

Particolarmente interessante è l'anomalia monolaterale che presenta l'esemplare n. 1132 M.F. di Chisimaio; in esso, a destra, la III labiale inferiore è divisa in due porzioni: una, più piccola, antero-esterna, non a contatto con le inframascellari, da considerarsi come III labiale inferiore, e una postero-interna, da considerarsi come una parainframascellare soprannumeraria.

(5) BOULENGER [2, p. 254] scrive erroneamente che le squame dorsali mancano di fossette apicali e lo stesso ripetono de WITTE e LAURENT [22, p. 94]; tale erronea affermazione è probabilmente dovuta al fatto che la fossetta apicale è chiaramente distinguibile soltanto nelle squame che non hanno perso il rivestimento corneo.

(6) Che le larghe placche medio-dorsali caudali derivino dalla fusione di 2 squame è tra l'altro dimostrato senza ombra di dubbio dal fatto che ognuna di esse è provvista di 2 fossette apicali.

(7) Probabilmente i denti mascellari del gruppo anteriore sono sempre 3; ho infatti il dubbio che in certi casi la perdita di un dente si accompagni a una cattiva visibilità del rispettivo alveolo, con conseguente errato conteggio.

veleniferi solcati, separati dai precedenti da un netto diastema; denti palatini e pterigoidei (fide MOCQUARD) forti e corti, curvi verso l'indietro, in numero di 11-12 per lato; denti mandibolari (fide MOCQUARD) in numero di 10 per lato, di lunghezza crescente dal I al III e poi decrescente.

Mancano notizie sulla struttura del pene, dato che non ho avuto l'opportunità di esaminare ♂♂ adulti.

Colore di fondo delle parti superiori e dei fianchi da grigio-cenere a bianchiccio; dorso e lati della testa più o meno intensamente ed estesamente spolverizzati o macchiati di bruno-nerastro o di bruno-rossastro; disegno dorsale e laterale del tronco consistente o in una fine reticolatura nera, dovuta al fatto che le singole squame sono marginate di tal colore, o in bande trasversali bruno-rossastre, variamente irregolari, in numero da 1 (nel qual caso è localizzata all'estremità anteriore del tronco) a oltre 50, talora così larghe da ridurre il colore di fondo a semplici strie trasverse, ognuna formata da un'unica fila di squame. Parti inferiori ora quasi completamente nere, ora biancastre con la maggior parte dei gastrostegi e degli urostegi macchiati di bruno prossimalmente.

*Chiave dicotomica per il riconoscimento delle sottospecie del *Brachyophis revoili* (8).*

1. I gastrostegi sono in maggioranza più o meno estesamente macchiati di scuro nella porzione prossimale e hanno il margine libero chiaro; VI sopralabiale bianca per la maggior parte della sua estensione (Somalia meridionale, all'incirca dall'Equatore a poco oltre il 3° di latitudine Nord)subsp. *revoili*.

— I gastrostegi sono tutti o in maggioranza privi di orlo chiaro; VI sopralabiale più o meno estesamente bianca2.

2. VI sopralabiale macchiata di scuro per la maggior parte della sua estensione; bande scure trasverse del dorso ora ridotte a 1 in corrispondenza del collo, ora numerosissime ma strette, essendo ognuna di esse formata da una sola fila di squame (Somalia centrale, all'incirca tra il 4° e il 6° parallelo Nord)subsp. *cornii*.

— VI sopralabiale immacolata; bande dorsali scure assenti (Somalia settentrionale, circa all'altezza del 7° parallelo Nord)subsp. nova *krameri*.

(8) È prevedibile che lo studio di nuovo e più abbondante materiale comporterà variazioni di questa chiave dicotomica, almeno per ciò che concerne la subsp. *cornii*.

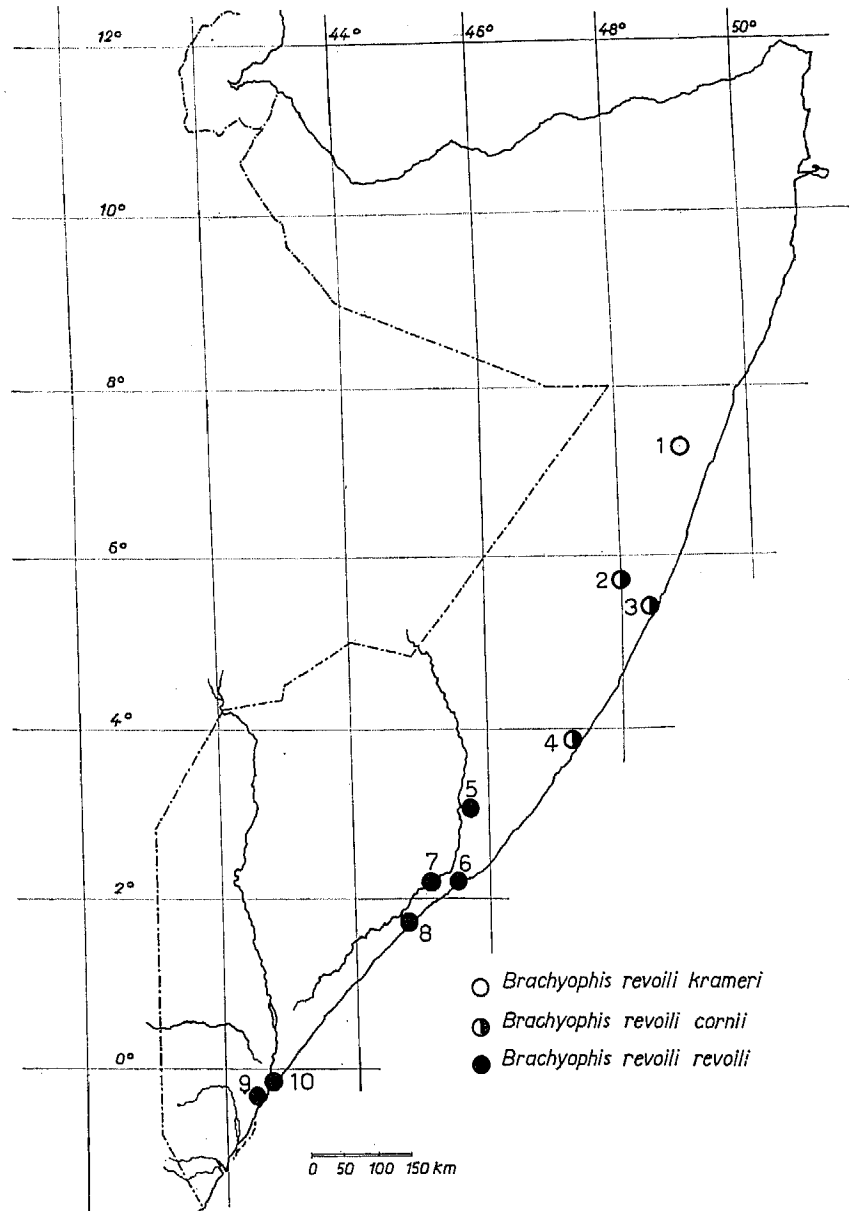


Fig. 2. — Cartina di distribuzione del genere *Brachyophis*. 1: Geriban; 2: fra Dūrgale e Magghiōle; 3: Obbia; 4: Meregh; 5: Mahaddei Uen; 6: Mogadiscio; 7: Afgoi; 8: Merca; 9: Chisimaio; 10: Gumbo.

Brachyophis revoili revoili MOCQUARD 1888
(Tavv. I-III, VI)

Brachyophis revoili MOCQUARD, 1888 [7, p. 125, tav. XI, Fig. 3] (3 esemplari, M.P. (9): «*Comalis*», leg. G. Révoil, 1884); BOULENGER, 1896 [2, p. 254] (ha esaminato uno dei tipi, una ♀); SORDELLI, 1908 [17, p. 21, Fig.] (2 esemplari, n. 1851 M.M., probabilmente distrutti durante l'ultima guerra mondiale: *Mogadiscio*, leg. G. Chiesi); LÖNNBERG e ANDERSSON, 1913 [6, p. 5] (2 esemplari, M.S.: *Chisimaio*, leg. T. Engdahl); BOULENGER, 1915 [3, p. 655] (semplice citazione di dati della letteratura); WERNER, 1925 [21, p. 155] (semplice citazione di dati della letteratura); CALABRESI (*partim!*), 1927 [4, p. 33 e p. 56] (1 ♀, n. 949 M.F.: *regione di Mahaddei Uen*, leg. G. Stefanini e N. Puccioni, 1924; a p. 56 semplice citazione di dati della letteratura); SCORTECCI, 1934 [12, p. 356, Fig. 31 e tav. p. 357] (semplice citazione di dati della letteratura); SCORTECCI, 1934 [13, p. 72, Fig. 31 e tav. p. 73] (semplice citazione di dati della letteratura); SCORTECCI, 1939 [14, p. 170, Fig. 96-98] (semplice citazione di dati della letteratura); SCORTECCI, 1955 (*partim!*) [16, p. 549, Fig.] («è diffuso soltanto nella Somalia e forse nello Yemen» (10)).

Brachyophis (sic!) revoili, SCORTECCI (*partim!*), 1931 [9, p. 211] (1 esemplare, n. 2080 M.M., probabilmente distrutto durante l'ultima guerra mondiale: *dintorni di Mogadiscio*, leg. Luppi, 1930); SCORTECCI, 1932 [10, p. 46] (1 esemplare, S.S.M.F.: *Yemen* (10), leg. E. Dubbiosi, Agosto-Ottobre 1928 o Marzo-Luglio 1929?).

Brachyophis (sic!) revoilli (sic!), SCORTECCI, 1939 [15, p. 285] (1 esemplare:

(9) Nel testo saranno usate le seguenti abbreviazioni per quanto riguarda i musei e le collezioni in cui sono od erano conservati gli esemplari ricordati: *B.M.* = British Museum of Natural History (Londra), *C.K.* = collezione Eugen Kramer (Basilea), *C.M.I.T.* = Clinica Malattie Infettive e Tropicali (ex Istituto di Patologia Coloniale) (Modena), *M.C.Z.* = Museum of Comparative Zoology at Harvard College (Cambridge, Mass.), *M.F.* = Museo Zoologico dell'Università di Firenze; *M.G.* = Museo Civico di Storia Naturale «G. Doria» (Genova), *M.M.* = Museo Civico di Storia Naturale (Milano), *M.P.* = Muséum d'Histoire Naturelle (Parigi), *M.S.* = Musco di Storia Naturale di Stoccolma, *S.S.M.F.* = Scuola di Sanità Militare di Firenze.

(10) Di recente (1955) SCORTECCI [15, p. 549] ha scritto che questa specie è diffusa «soltanto nella Somalia e forse nello Yemen»; il Prof. G. Scortecci, che qui ringrazio, mi ha confermato anche per lettera che molto probabilmente al materiale dello Yemen raccolto nel 1928 e nel 1929 dal capitano E. Dubbiosi furono per errore mescolati da terze persone alcuni esemplari di provenienza somala. Alla S.S.M.F. esiste ancora l'esemplare dello Yemen ora citato e ho potuto controllare che appartiene alla sottospecie tipica, cioè a quella più meridionale della specie; ciò rafforza ancor più il dubbio che l'esemplare in parola provenga proprio dalla Somalia, benchè siano già noti casi di razze ad areali disgiunti e tra loro separati da regioni abitate da una o più razze diverse della stessa specie.

Afgoi, leg. U. Casale, 1909; 1 esemplare: *Mahaddei Uen*, leg. L. Saito, 16.1.1915; 1 esemplare: *Mogadiscio*, leg. G. Rosazza, 1936; 3 esemplari: *Mogadiscio*, leg. A. Negrotto Cambiaso, IV-V.1937; tutti questi esemplari sono andati probabilmente distrutti durante l'ultima guerra mondiale).

Brachyophis revoili revoili, WITTE e LAURENT, 1947 [22, p. 95, Fig. 103-105] (semplice citazione di dati della letteratura); PARKER, 1949 [8, p. 81] (semplice citazione di dati della letteratura); GANS e LAURENT [5] (1 esemplare, n. 71850 M.C.Z.: *Mogadiscio*, leg. G. Gans, 4.VIII.1961; 2 esemplari, n.ri 74306-74307 M.C.Z.: *Mogadiscio*, leg. F. Savage, V.1962).

Materiale studiato. — 1 ♂ (n. 2796 M.F.) e 3 ♀♀ (n.ri 2794, 2795, 2797 M.F.); *Mogadiscio*.

1 ♂ (n. 949 M.F.); *zona di Mahaddei Uen*; leg. G. Stefanini e N. Puccioni, 1924 (è lo stesso esemplare citato dalla CALABRESI [4, p. 33]).

1 ♀ (n. 1132 M.F.); *Chisimaio*; leg. De Paoli, 1952.

Ho inoltre esaminato superficialmente 4 esemplari della C.M.I.T., provenienti da una località ignota della Somalia, e 1 esemplare, etichettato Yemen (cfr. nota 10), della S.S.M.F.

Nome italiano e derivatio nominis. — Brachiòfide di Révoil; dedicato al suo scopritore, l'esploratore francese del secolo scorso Georges Révoil, che fu tra i primi a fare raccolte naturalistiche in Somalia.

Descrizione. — 3 coppie di inframascellari, talora 2 monolateralmente; II labiale inferiore sempre a contatto, almeno da un lato, con l'inframascellare anteriore omolaterale; 2 coppie di parainframascellari, eccezionalmente 3 coppie monolateralmente; 103-115 gastrostegi (♂♂: 103?-107; ♀♀: 112-115); 8-13 urostegi (♂♂: 11?-13; ♀♀: 8-11). Per gli altri caratteri si vedano la descrizione della specie e la Tab. 1. *Macchiatura e colorito*. Colore di fondo bianchiccio; disegno marrone-rossastro, più o meno scuro. Testa con parietali, occipitale, VII sopralabiali, squamette comprese fra le tre precedenti squame, sopraoculari e postoculari completamente scure; talora (esemplare n. 1132) parietali immacolate all'estremità anteriore e sopraoculari quasi totalmente bianche; frontale più o meno macchiata o sfumata, senza eccezione nella parte centrale; prefrontale e talora anche internasali, preoculari, nasali, rostrale e I sopralabiale in parte macchiate o brizzolate di scuro; II e III sopralabiali immacolate o quasi; IV sopralabiale macchiata nel 3° o nei 2/3 superiori; V sopralabiale bianca (esemplare n. 1132) o, di regola, macchiata all'estremità superiore; VI sopralabiale scura lungo il margine superiore e spesso anche nell'angolo supero-posteriore. Dietro la testa esiste un collare bianco nucale, che, lungo la linea vertebrale, è largo 1-3 squame e si slarga, sino ad occuparne 4-6 file, verso i fianchi; talora (esemplare n. 2796) le squame mediane di questo collare sono brizzolate di scuro. Il tronco è dorsalmente in prevalenza scuro; alcune squame sono distalmente bianche e allineate a formare delle strette bande trasverse

molto irregolari, che vengono così a limitare una serie di bande scure, altrettanto irregolari, larghe 2-4 squame, in numero di circa 30-45; la banda scura anteriore, più larga delle altre, consta, lungo la linea vertebrale, di 4-7 squame; la porzione distale priva di pigmento delle dorsali aumenta gradatamente verso i lati, tanto che quelle della 1^a fila sono totalmente o quasi prive di pigmento scuro; nell'esemplare n. 1132 (Tav. II, Fig. 4, in basso), molto simile a quello figurato da SCORTECCI [14, p. 173, Fig. 98; 16, p. 548], le bande bianche sono più larghe (formate da 1-2 file di squame) e di regola asimmetriche, con conseguente disposizione asimmetrica di quelle brune, le quali sono circa 31. La coda di regola è dorsalmente percorsa da una banda vertebrale bianca e da una marrone-rossastra ai lati; talora (esemplare n. 2796) è bruno-rossastra punteggiata di bianco. Parti inferiori della testa immacolate o sfumate di bruno; gastrostegi della gola e del collo di solito del tutto privi di pigmento, gli altri bianchi all'estremità laterali e nei 2/3 o, più spesso, nel 3° distale e scuri per il resto; urostegi prevalentemente immacolati o più o meno sfumati di bruno, talora (nei 2 giovani n.ri 2796 e 2797) bruni e strettamente marginati di bianco distalmente.

Brachyophis revoili cornii SCORTECCI 1932
(Tavv. I, III, IV)

Brachyophis revoili, Calabresi (*partim*) 1927 [4, p. 33 e p. 56] (1 esemplare, n. 2491 M.F.: «tratto fra Durgale e Magghiole»; a p. 56 semplice citazione di dati della letteratura); SCORTECCI, 1955 (*partim*) [16, p. 549] (semplice citazione di dati della letteratura).

Brachyophis (sic) revoili, SCORTECCI (*partim*), 1931 [9, p. 211] (1 esemplare, n. 2079 M.M., probabilmente distrutto durante l'ultima guerra mondiale: *Obbia*, leg. L. Boschis, IX.1930); ANONIMO, 1933 [1, p. 60] (cita la presenza della specie a *Obbia* (11)).

Brachyophis revoili cornii SCORTECCI, 1932 [11, p. 268] (1 esemplare, C.M.I.T.: *Obbia*; ricorda inoltre l'esemplare di *Obbia* citato da lui stesso nel 1931 [9] e l'esemplare raccolto fra Durgale e Magghiole e citato dalla CALABRESI nel 1927 [4]; SCORTECCI, 1934 [12, p. 358] («regione compresa fra *Obbia* e *Meregh*»); SCORTECCI, 1934 [13, p. 74] («regione compresa fra *Obbia* e *Meregh*»); WITTE e LAURENT, 1947 [22, p. 96] (semplice citazione di dati della letteratura).

Brachyophis (sic) revoilli (sic), TESTI, 1934 [18, p. 102] (cita la presenza della specie a *Oddur* (12)); TESTI, 1936 [20, p. 65] (cita la presenza della specie a *Oddur* (12)).

Brachyophis (sic) revoilli (sic), TESTI, 1935 [19, p. 109] (cita la presenza della specie a *Oddur* (12)).

Brachyophis revoili corni (sic), SCORTECCI, 1939 [14, p. 172] («a *Meregh* e nella zona di *Obbia*»); PARKER, 1949 [8, p. 82] (semplice citazione di dati della letteratura).

Materiale studiato. — 1 ♀ (n. 2491 M.F.); fra *Divgale e Magghiote*; leg. G. Stefanini e N. Puccioni, 1924 (è lo stesso esemplare citato dalla CALABRESI [4, p. 33]; dato che questo è il primo esemplare ricordato da SCORTECCI [11, p. 268] nella sua descrizione della subsp. *cornii* e che degli altri due esemplari presi in considerazione nello stesso lavoro uno, quello raccolto presso Obbia dal Boschis nel 1930, è andato distrutto a Milano nel corso dell'ultima guerra mondiale e l'altro, sempre di Obbia, conservato alla C.M.I.T., è completamente scolorito, essendo stato conservato in formalina e alla luce, considero l'es. n. 2491 M.F. come *lectotypus* del *Brachyophis revoili cornii* Scortecci).

1 ♂ (n. 2191 M.M.); *Meregh*; leg. Ruffino.

Ho inoltre esaminato superficialmente un giovane di *Obbia* della C.M.I.T., che è quello citato da SCORTECCI, dall'ANONIMO e, quasi sicuramente, dal TESTI (cfr. note 11 e 12).

Nome italiano e derivatio nominis. — Brachiòfide di Corni; dedicato a Guido Corni, uomo politico ed esploratore italiano, già Governatore dell'ex-Somalia Italiana dal 1928 al 1931.

Descrizione. — In tutti e 3 gli esemplari esaminati soltanto 2 coppie di inframascellari, essendo il paio anteriore mancante perchè fuso con le prime labiali inferiori; 2 coppie di parainframascellari; 106 (♂)-108 (♀) gastrostegi; 10 (♀)-13 (♂) urostegi. Per gli altri caratteri si vedano la descrizione della specie e la Tab. 1. *Macchiatura e colorito.* Colore di fondo bianchiccio; disegno bruno rossastro più o meno scuro. Testa di sopra più estesamente macchiata che nella subsp. tipica: la frontale è completamente bruna, le prefrontali e la VI soprallabiale sono brune per la maggior parte della loro estensione. Esemplare n. 2491 di Obbia (Tav. III, Fig. 6 e 7, a sinistra) con tronco superiormente quasi del tutto immacolato, fatta eccezione per una macchia bruno-rossastra, occupante 7 squame in senso trasversale e 3 squame al massimo in senso longitudinale, situata in corrispondenza del collo e seguita, dopo 2 file di squame immacolate, da un accenno di banda trasversale, formata da poche squame totalmente o parzialmente marginate di bruno; le squame nicali bianche sono in parte

(11) La citazione è basata sull'esemplare della C.M.I.T. descritto dallo SCORTECCI come *Brachyophis revoili cornii* (v. immediatamente sotto) [11, p. 268] nel 1932 e non nel 1933 come erroneamente scrive l'ANONIMO.

(12) Nei tre elenchi del TESTI [18-20], che in molti punti sono identici all'elenco dell'ANONIMO [1] (che probabilmente è lo stesso Testi), scompare la località Obbia, la quale viene rimpiazzata da quella di Oddur; confrontando questi quattro elenchi tra loro risulta evidente che si tratta di un *lapsus*, avendo il Testi, dopo aver citato *Aparallactus concolor* di Oddur, ripetuto Oddur invece di Obbia per l'esemplare già ricordato dallo SCORTECCI [11, p. 268] nel 1932 (non nel 1933 come erroneamente indica il TESTI) sotto il nome di *Brachyophis revoili cornii*.

leggermente pigmentate di scuro; la maggioranza delle altre squame dorsali del tronco e della coda sono parzialmente marginate di bruno; il sotto della testa è irregolarmente macchiato, le squame della gola sono prive di pigmento scuro o quasi, i gastrostegi e gli urostegi sono bianchi all'estremità laterali e bruni nelle parti restanti, sempre privi di margine distale chiaro. Esemplare n. 2191 di Meregh (Tav. IV) con tronco superiormente provvisto di circa 53 bande trasversali scure, formate ognuna da una serie di squame giustapposte, bruno-rossastre, per lo più percorse nel mezzo da una stria bianca longitudinale; le due bande anteriori (I e II) sono larghe 1-2 squame e tra loro separate da una banda bianca larga 3 squame; la II banda è separata dalla III da una banda bianca larga 2 squame; tutte le altre bande scure sono tra loro separate da una sola fila di squame del tutto prive di pigmento scuro o appena macchiate; il collare bianco nucale è largo 5 squame lungo la linea vertebrale; la coda è bianca a macchiette brune irregolarmente disposte; il sotto della testa è in prevalenza bruno; le squame della gola e i primi 4 gastrostegi sono bianchi; gli altri gastrostegi e gli urostegi sono bianchi all'estremità laterali e bruni nelle parti restanti, in qualche caso (gastrostegi posteriori e urostegi) con un accenno incompleto di marginatura bianca distale. Altri 2 esemplari di Obbia ricordati dallo SCORTECCI [II, p. 268] erano praticamente identici al *lectotypus*.

Brachyophis revoili krameri subsp. nova
(Fig. 1; Tavv. I, V-VII).

Materiale studiato. — *Typus*: ♀ iuv. n. 3934 M.F.; Geriban (Somalia settentrionale, circa 48° 50' E × 7° 15' N); leg. III Missione Biologica in Somalia dell'Università di Firenze (acquistato da un nativo), 16 Agosto 1964.

Paratypi: 3 ♂♂ iuv. (n. 1965.229 B.M., già n. 3933 M.F.; n. 3902 M.F.; n. 5927 C.K., già n. 3931 M.F.) e 2 ♀♀ iuv. (nn. 3930; 3934, 3935 M.F.); stessi dati del *typus*.

Nome italiano e derivatio nominis. — Brachiòfide di Kramer; dedicato all'amico Prof. Eugen Kramer, ofidiologo svizzero, in segno di riconoscenza per la preziosa collaborazione sempre accordatami.

Diagnosi. — Un *Brachyophis revoili* con: colore di fondo delle parti dorsali e laterali grigio-cenere; scudetti del dorso della testa strettamente marginati di nero o di bruno; parietali, occipitale, frontale e talora prefrontali sfumate di nerastro; parti dorsali e laterali del tronco del tutto prive di bande trasversali scure e chiare alternate, rivestite da squame strettamente marginate di nero, ciò che vale anche per la coda; dorsali di I fila più o meno macchiate di nerastro,

(13) Le squame dorsali delle 7 file mediane hanno di regola l'estremità distale con orlo scuro mancante o incompleto; apparentemente, però, esse sembrano comple-

talora completamente nere (13); sotto della testa da grigio-biancastro spolverizzato di bruno a bruno-rossastro scurissimo, del qual colore è anche la gola; gastrostegi completamente neri; anale nera, in genere a margine distale chiaro; urostegi completamente neri oppure macchiati di grigio-biancastro ai lati o qua e là, di solito più estesamente chiari verso la punta della coda; 3 coppie di inframascellari, talora 2 monolateralmente; II labiale inferiore di regola non a contatto con l'inframascellare anteriore omolaterale; 2 coppie di parainframascellari, talora una coppia soltanto; 109-118 gastrostegi (♂♂: 109-112; ♀♀ 112-118); 11-12 urostegi (♂♂ 11-12; ♀♀: 11).

Descrizione del typus e dei paratyphi. — I 6 esemplari noti presentano caratteri molto uniformi, per i quali rimando a quanto scritto nella diagnosi e nella Tab. I.

Affinità. — Si veda quanto scritto più avanti nella discussione.

NOTE ECOLOGICHE ED ETOLOGICHE

Le poche notizie sull'ecologia e sull'etologia della specie si devono allo SCORTECCI [14, p. 175; 16, p. 549], che così scrive [16]: « . . . vive nelle zone sabbiose o comunque dove il terreno è sciolto; servendosi a mo' di una pala dello strano muso cuneiforme, esso si fa strada nella sabbia, e nel profondo si sposta con una certa prestezza. Si porta in superficie nelle ore del crepuscolo e la notte, o anche di giorno, ma soltanto nella stagione delle piogge e quando il cielo è coperto da dense nubi e l'aria pregna di umidità. In superficie ha movimenti lenti, che ricordano un poco quelli degli Atrattaspidi . . . Il cibo dei Brachiofidi è costituito da anfisbenidi della specie *Agamodon anguliceps*, comuni nelle zone sabbiose della Somalia, e molto probabilmente anche da Serpenti ciechi e da altri piccoli vertebrati fossori.

Questo ofidio, forse anche per la sua somiglianza con gli Atrattaspidi, è ritenuto molto velenoso, temibilissimo. In realtà esso ha una ghiandola secernente liquido tossico, la parotide, e possiede sul corto mascellare, dietro i due o tre dentini pieni, una zanna scanalata; ma non può definirsi temibilissimo, innanzitutto perchè ha un temperamento mite ed è difficile che faccia uso delle zanne, poi perchè la parotide è assai piccola, ed i denti per la loro posizione e lunghezza non possono penetrare a fondo nelle carni delle rarissime vittime. Del suo modo di vita si sa assai poco; si deve supporre peraltro che si riproduca a mezzo di uova ».

Degli esemplari di Geriban, acquistati dai nativi, si sa soltanto che furon catturati sotto la sabbia.

tamente marginate di nero, per il sovrapporsi dell'estremità posteriore di ogni singola squama alla parte nera di quella seguente. Nel *typus* sono inscurite anche molte delle dorsali di II fila.

Nella cavità del corpo del *B. r. revoili* di Mahaddei (n. 949 M.F.) erano contenuti alcuni parassiti, talora aderenti al peritoneo, che il Prof. Marcello Ricci dell'Istituto Superiore di Sanità di Roma mi ha gentilmente determinati come larve infestanti dell'Acantocefalo *Centrorhynchus* sp. (Centrorhynchidae, Gigantorhynchidea).

DISCUSSIONE

Pur tenendo conto che gli esemplari di *Brachyophis revoili* sui quali si hanno notizie sono meno di 40 e pur non potendo escludere la possibilità che in futuro il *B. revoili krameri* debba venir elevato a rango di specie, tuttavia quanto finora sappiamo su di esso ci permette di affermare con sicurezza che alcuni suoi caratteri variano secondo un cline ad andamento Nord-Sud. Infatti, se si prendono in esame esemplari di provenienza via via più settentrionale, si nota quanto segue:

1) la pigmentazione scura dei gastrostegi va progressivamente estendendosi, cosicchè essi sono chiari lungo il margine distale e all'estremità laterali in *B. r. revoili*, soltanto all'estremità laterali in *B. r. cornii*, completamente neri in *B. r. krameri*;

2) le squame dorsali e laterali del tronco e della coda prive di pigmento scuro aumentano progressivamente di numero, tanto che nel *B. r. krameri* esse, fatta eccezione per quelle della I e talora della II fila, sono pigmentate solo marginalmente.

Le tre sottospecie si differenziano inoltre fra loro anche per altri caratteri che, almeno apparentemente, non variano secondo un cline:

1) pigmentazione scura dorsale della testa particolarmente estesa nel *B. r. cornii*, con frontale totalmente e VI sopralabiale per la maggior parte scura;

2) macchiatura scura del dorso della testa appena accennata in *B. r. krameri*;

3) squame nucali orlate di nero in *B. r. krameri*, sempre prive di marginatura nelle altre due razze;

4) squame dorsali di I fila talora completamente nere in *B. r. krameri*;

5) di regola mancanza di contatto fra la II labiale inferiore e l'inframascellare anteriore omolaterale in *B. r. krameri* (per il *B. r. cornii* v. immediatamente oltre);

6) assenza bilaterale del paio anteriore di inframascellari in *B. r. cornii*.

Tengo inoltre a far rilevare che:

1) il peculiare tipo di macchiatura dorsale dell'unico esemplare da me visto di Chisimaio, se risultasse caratteristico delle popolazioni più meridionali della specie, potrebbe giustificare l'istituzione di una nuova razza geografica;

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
<i>B. revocili krameri</i>	Geriban 1965 229 B.M.	♂	130	9	8.5	4.6	0.60	112	12	2/2	2/2
	Geriban 3902 M.F.	♂	147	11	9.5	5.3	0.65	109	11	1/1	2/2
	Geriban 5927 C.K.	♂	168	12.5	9.2	5.4	0.80	111	12	1/2	2/2
	Geriban 3930 M.F.	♀	123	8	8.5	4.6	0.65	118	11	2/2	2/2
	Geriban 3935 M.F.	♀	156	10.5	9.9	5.4	0.85	112	11	1/1	2/2
	Geriban 3934 M.F.	♀	169	10.5	9.8	5.2	0.70	112	11	1/1	2/1
<i>B. revocili cornii</i>	Meregh 2191 M.M.	♂	156	13	10	5.8	0.80	106	13	2/1	2/2
	Durgale-Mag- ghiole 2491 M.F.	♀	165	11.5	10.1	—	0.75	108	10	1/2	2/2
<i>B. revocili revocili</i>	Mogadiscio 2796 M.F.	♂	97	7.5	8.2	4.9	0.45	107	13	1/1	2/2
	Mahaddei Uen 949 M.F.	♂	186	14	13.1	7.6	0.90	107	12	0/1	2/2
	Mogadiscio 2797 M.F.	♀	121	7	8.8	5.3	0.45	114	10	2?/2?	1/1
	Mogadiscio 2795 M.F.	♀	224	14	—	—	0.88	115	11	1?/1?	2/1
	Mogadiscio 2794 M.F.	♀	259	14.5	16.4	10	0.80	114	8	1/2	2/1
	Chisimaio 1132 M.F.	♀	282 circa	18	19.5	10.6	1	112	10	1/1	1/1

1) Località di raccolta, numero di collezione; per le abbreviazioni delle collezioni e dei musei si veda la nota 9 a p. 37; 2) sesso; 3) lunghezza testa + tronco (dall'apice del muso al margine posteriore dell'anale); 4) lunghezza della coda; 5) lunghezza della testa (dall'apice del muso alla salienza esterna dell'estremità posteriore della mandibola); 6) larghezza massima della testa; 7) diametro massimo dell'occhio; 8) numero delle ventrali (vecchio sistema); 9) numero delle sottocaudali (sottocaudale anteriore, doppia, esclusa); 10) numero delle preoculari (sin./destra); 11) numero delle postoculari (sin./destra); 12) numero delle labiali inferiori (come ultima labiale inferiore ho considerato la più posteriore di quelle completamente coperte, nel senso della lunghezza, dall'ultima sopralabiale); 13) sopralabiali sottostanti, anche soltanto par-

	12	13	14	15	16	17	18
	8/9	IV(V)/IV(V)	I-III/I-III	3/3	14.44	0	3 + 1
	8/8	IV(V)/IV(V)	I-II-III-IV/I-II-III-IV	3/3	13.36	0	3 + 1
	8/8	IV(V)/IV(V)	I-III-IV/I-III-IV	3/3	13.44	0	3 + 1
	9/8	IV/IV	I-III/I-III	3/3	15.37	0	3 + 2
	8/8	IV(V)/IV(V)	I/(1)	2/3	14.85	0	3 + 1
	9/8	IV(V)/IV(V)	I-III/I-III	3/3	16.09	0	3 + 1
2	8/8	IV(V)/IV(V)	I-III/I-III	2/2	12.00	53	3 + 1
2	8/8	IV(V)/IV(V)	I-III/I-III	2/2	14.34	2	3 + 2
1/2	8/8	IV(V)/IV(V)	I-III/I-II-III	3/3	12.93	44	3? + 2
1/2	8/8	IV-V/IV-V	I-III/I-II-III	2/3	13.28	34	3 + 2
1/2	8/8	IV-V/IV(V)	I-II-III/I-II-III	3/3	17.28	40	3 + 1
1/2	8/8	IV(V)/IV(V)	I-II-III/I-II-III	3/3	16.00	41	? + 1
1/2	8/8	IV/IV(V)	I-II-III/I-II-III	3/3	17.86	44	3 + 1
1/1	9/8	IV/IV	I-II/I-II-III	3/3	15.66 circa	31	3 + 1

zialmente, all'occhio (sin./destra); tra parentesi quelle sottostanti all'occhio ma non a contatto con quello per interposizione delle postoculari; **14**) labiali inferiori a contatto con l'inframascellare anteriore (sin./destra); **15**) numero delle coppie di inframascellari (sin./destra); **16**) $\frac{\text{lunghezza testa} + \text{tronco}}{\text{lunghezza coda}}$; **17**) numero approssimativo delle bande trasverse scure dorsali del tronco; **18**) numero dei denti mascellari. *Le costali a metà tronco sono sempre 15 in senso trasversale, le sopralabiali sono sempre 7.*

(1) La inframascellare anteriore sinistra è fusa con la prima labiale inferiore omolaterale; la prima labiale inferiore è particolarmente lunga, a scapito della mentale anteriore dello stesso lato.

2) è possibile che le popolazioni settentrionali abbiano un numero medio di gastrostegi superiore a quello delle meridionali;

3) l'unico *B. r. cornii* meridionale noto (Meregh) ha un numero di bande trasverse superiore a quello del *B. r. revoili*, ma ciò è solo apparentemente in contraddizione col fatto che lo stesso *B. r. cornii* ne ha soltanto una al limite Nord del suo areale; sul dorso dell'esemplare di Meregh, infatti, l'aumento del bianco è avvenuto in maniera tale da determinare una suddivisione del bruno dorsale in bande più numerose sì ma più strette che negli esemplari della razza tipica, tanto che l'esemplare in questione, di sopra, è pur sempre complessivamente più chiaro di quest'ultimi.

RIASSUNTO

Revisione del genere *Brachyophis* e descrizione del *B. revoili krameri* subsp. nova di Geriban (48° 50' E × 7° 15' N), razza con gastrostegi interamente neri e priva di bande trasversali dorsali.

È proposto il termine *parainframaxillaria* per gli scudetti compresi fra le labiali inferiori e le inframascellari.

Le squame dorsali del tronco e della coda sono provviste di 1 fossetta apicale; alcune larghe squame della coda, evidentemente derivate dalla fusione di due elementi, ne hanno 2.

Come *lectotypus* del *B. revoili cornii* SCORTECCI 1932 è stato scelto l'esemplare n. 2491 del Museo Zoologico di Firenze, raccolto fra Dürgale e Magghiole.

RÉSUMÉ

Revision du genre *Brachyophis* et description du *B. revoili krameri* subsp. nova de Geriban (48° 50' E × 7° 15' N), race avec ventrales entièrement noires et dépourvue de bandes transverses dorsales.

On propose le terme *parainframaxillaria* pour les plaques interposées entre les labiales inférieures et les inframaxillaires.

Les écailles dorsales du tronc et de la queue ont une fossette apicale; quelques larges écailles du dos de la queue, évidemment dérivées de la fusion de deux éléments, en ont deux.

L'échantillon n. 2491 du Museo Zoologico de Florence, récolté entre Dürgale et Magghiole, a été choisi pour représenter le *lectotypus* du *B. revoili cornii* SCORTECCI 1932.

SUMMARY

Revision of the genus *Brachyophis* and description of *B. revoili krameri* subsp. nova from Geriban (48° 50' E × 7° 15' N), a race with entirely black ventrals and without dorsal crossbands.

The term *parainframaxillaria* is proposed for the shields lying between the *inframaxillaria* (chin shields) and the lower labials.

The dorsal scales of body and tail are provided with one apical pit; some wide scales of the tail, clearly derived from the fusion of two elements, have two of them.

As *lectotypus* of *B. revoili cornii* SCORTECCI 1932 has been selected the specimen n. 2491 of the Museo Zoologico of Florence, collected between Dürgale and Magghiolo.

ZUSAMMENFASSUNG

Revision der Gattung *Brachyophis* und Beschreibung von *B. revoili krameri* subsp. nova aus Geriban (48° 50' E × 7° 15' N), eine Rasse mit vollständig schwarzen Ventralia und ohne Rückenquerstreifen.

Der Ausdruck *parainframaxillaria* wird für die zwischen *inframaxillaria* und *infralabialia* liegenden Schildchen vorgeschlagen.

Rumpf- und Schwanzrückenschuppen besitzen ein Endgrübchen; einige weite Schwanzschuppen, die offenbar durch Verschmelzung von zwei solchen Elementen entstehen, sind mit zwei Endgrübchen versehen.

Als *Lectotypus* von *B. revoili cornii* SCORTECCI 1932 wird der zwischen Dürgale und Magghiolo gefundene Stück (N. 2491 des Zoologischen Museum in Florenz) gewählt.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- [1] ANONIMO, Rapporto sul funzionamento dell'Istituto di Patologia Coloniale diretto dal Prof. Giuseppe Franchini - Anno scolastico 1931-1932. *Arch. Ital. Sc. Mediche Coloniali*, 14 (suppl. al n. 6), 1-80, 1933.
- [2] BOULENGER G. A., *Catalogue of the snakes in the British Museum (Natural History)*, vol. 3, p. XIV e 1-727. London, British Museum of Natural History, 1896.
- [3] BOULENGER G. A., A list of the snakes of North-East Africa, from the Tropic to the Soudan and Somaliland, including Socotra. *Proc. Zool. Soc. London*, 1915, 641-658, 1915.
- [4] CALABRESI E., Anfibi e Rettili raccolti nella Somalia dai Proff. G. Stefanini e N. Puccioni (Gennaio-Luglio 1924). *Atti Soc. Ital. Sc. Nat. Mus. Civ. St. Nat. Milano*, 66, 14-60, 1927.
- [5] GANS C. & LAURENT R. F., Notes on a herpetological collection from the Somali Republic. Snakes. *Ann. Mus. R. Afrique Centr. (Tervuren)* (serie in 8°; *Sc. Zool.*), n. 134, 49-70, 3 figg., tavv. I, VI e VII, 1965.
- [6] LÖNNBERG E. & ANDERSSON L. G., On a collection of Reptiles from Kismayu. *Ark. Zool.*, 8, n. 20, 1-6, 1913.

- [7] MOCQUARD F., Sur une collection de Reptiles et de Batraciens rapport des Pays Somalis et de Zanzibar par M. G. Révoil. *Mém. Soc. Philom. Paris*, 1888, 109-134, Tavv. XI-XII, 1888.
- [8] PARKER H. W., The snakes of Somaliland and the Sokotra island. *Zool. Verhand.* (Leiden), n. 6, 1-115, 1949.
- [9] SCORTECCI G., Terzo contributo alla conoscenza dei Rettili della Somalia Italiana (Ofidi). *Atti Soc. Ital. Sc. Nat. Mus. Civ. St. Nat. Milano*, 71, 203-215, 1931.
- [10] SCORTECCI G., Rettili dello Yemen. *Atti Soc. Ital. Sc. Nat. Mus. Civ. St. Nat. Milano*, 71, 39-49, 1932.
- [11] SCORTECCI G., Nuove specie di Anfibi e Rettili della Somalia italiana. *Atti Soc. Ital. Sc. Nat. Mus. Civ. St. Nat. Milano*, 71, 264-269, 1932.
- [12] SCORTECCI G., Ofidi velenosi della Somalia italiana. *Rassegna Economica delle Colonie*, 22, 63-96 e 325-367, 1934.
- [13] SCORTECCI G., *Ofidi velenosi della Somalia italiana*. Roma, Ministero delle Colonie, p. 83 (lavoro identico al precedente, salvo l'aggiunta della prefazione e di poche righe finali in corpo piccolo), 1934.
- [14] SCORTECCI G., *Gli Ofidi velenosi dell'Africa italiana*. Milano, Istituto Sieroterapico Milanese, p. XVI + 292, 1939.
- [15] SCORTECCI G., Spedizione zoologica del Marchese Saverio Patrizi Basso Giuba e nell'Oltregiuba. Giugno-Agosto 1935. XII. Rettili Ofidi. *Ann. Mus. Civ. St. Nat. Genova*, 58, 263-291, 1939.
- [16] SCORTECCI G., *Animali*, vol. 4. Milano, Labor, p. 1067, 1955.
- [17] SORDELLI F., Vertebrati dell'Argentina e del Benadir donati al Museo di Milano dal Sig. Silvio Bondimaj. *Atti Soc. Ital. Sc. Nat. Mus. Civ. St. Nat. Milano*, 47, 10-22, 1908.
- [18] TESTI F., Catalogo sistematico e illustrativo del Museo Coloniale (Zoologia). *Arch. Ital. Sc. Mediche Coloniali*, 15 (suppl. al n. 5), 53-110, 1935.
- [19] TESTI F., Catalogo sistematico e illustrativo del Museo Coloniale (Zoologia). *Arch. Ital. Sc. Mediche Coloniali*, 16 (suppl. al n. 5), 64-119, 1936.
- [20] TESTI F., Catalogo sistematico del Museo Coloniale (Zoologia). *Arch. Ital. Sc. Mediche Coloniali*, 17 (suppl. al n. 5), 47-68, 1936.
- [21] WERNER F., Uebersicht der Gattungen und Arten der Schlangen Familie Colubridae. II Teil. (Dipsadomorphinae und Hydrophiinae). *Arch. Naturg. Berlin*, 90, 108-166, 1925.
- [22] DE WITTE G. F. & LAURENT R., Revision d'un groupe de Colubridae africains. Genres *Calamelaps*, *Miodon*, *Aparallactus* et formes affines. *Mém. Mus. R. Hist. Nat. Belgique*, II série (fasc. 29), 3-134, 1947.

(Pervenuto in redazione il 15-XII-65)



Fig. 1

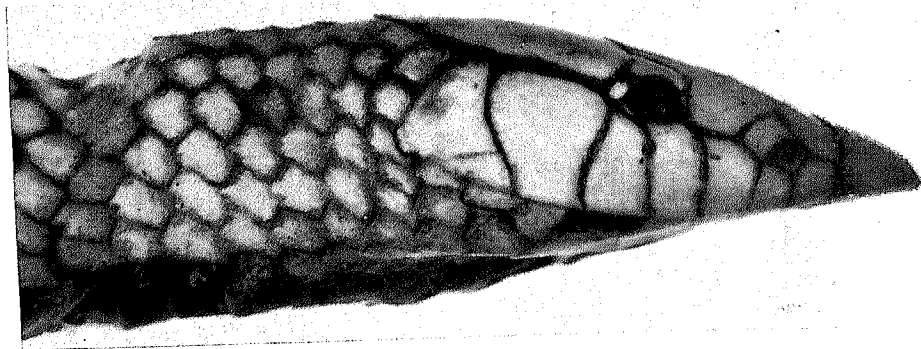


Fig. 2

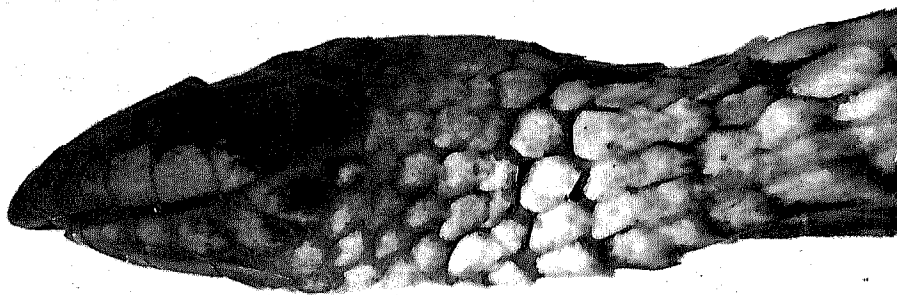


Fig. 3

B. LANZA, *Il genere Brachyopsis*, ecc.

TAVOLA XV

Fig. 1. — Testa e parte anteriore del tronco, di lato, di *Brachyophis revoili revoili* (♀ iuv. n. 2797 M.F.; Mogadiscio).

Fig. 2. — Testa e parte anteriore del tronco, di lato, di *Brachyophis revoili krameri* (♂ iuv. n. 5927 C.K., già n. 3931 M.F.; Geriban).

Fig. 3. — Testa e parte anteriore del tronco, di lato, di *Brachyophis revoili ornii* (♀ iuv. n. 2491 M.F.; fra Durgale e Magghiole; *lectotypus!*).

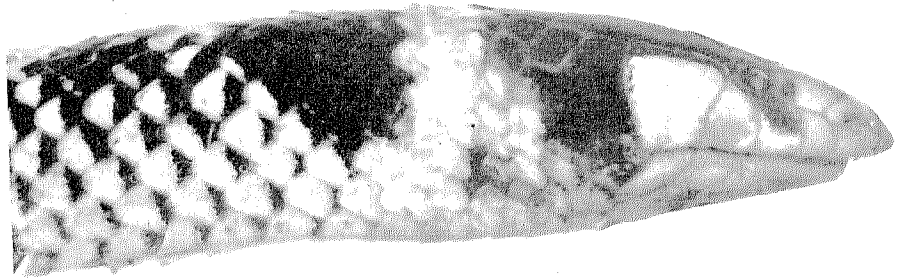


Fig. 1

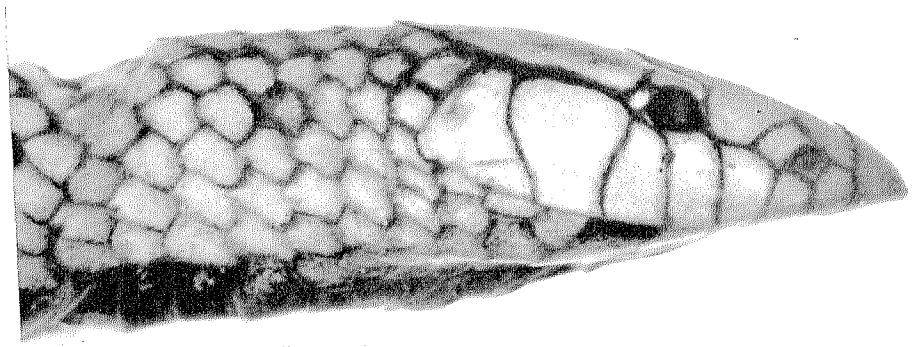


Fig. 2

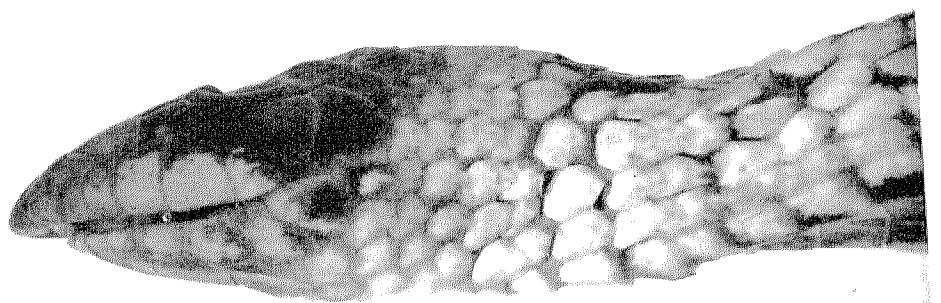
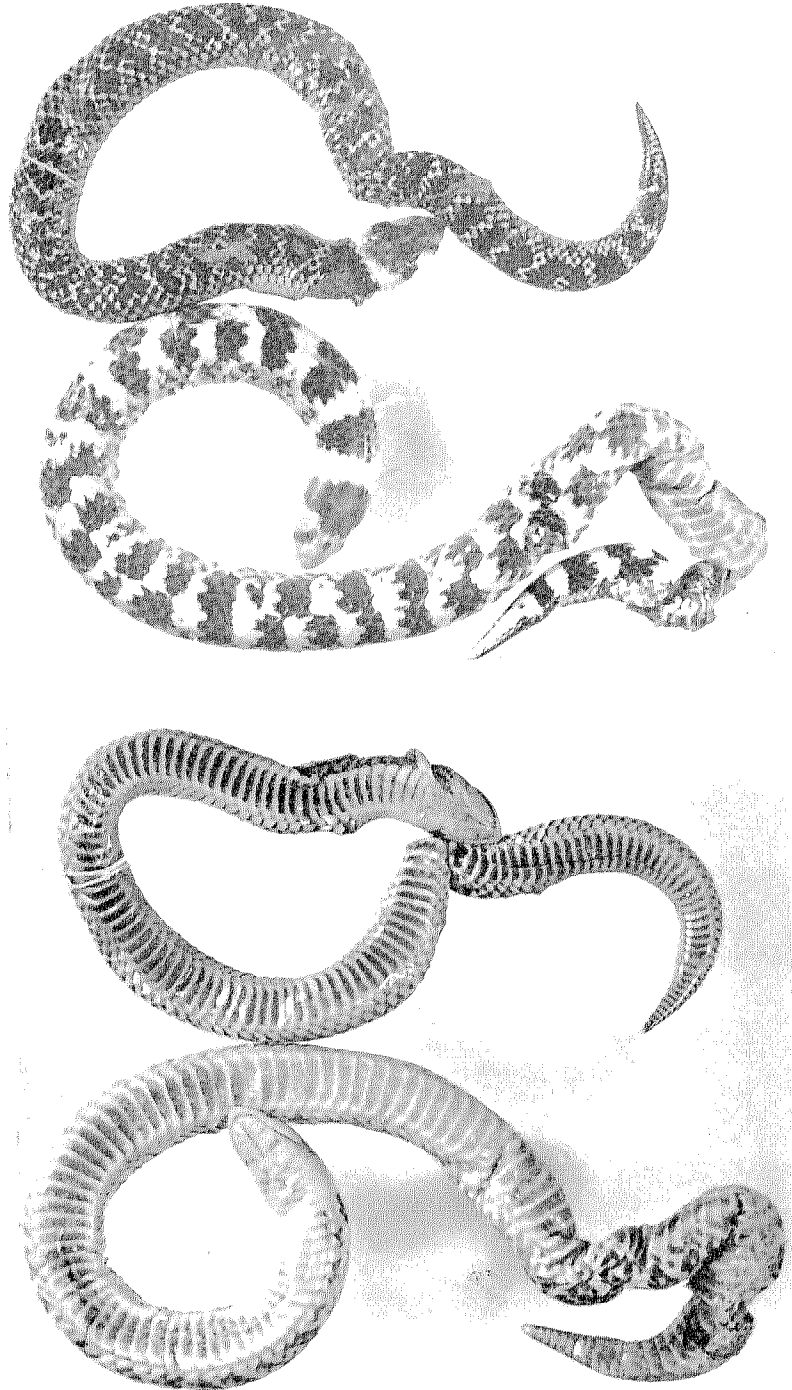


Fig. 3

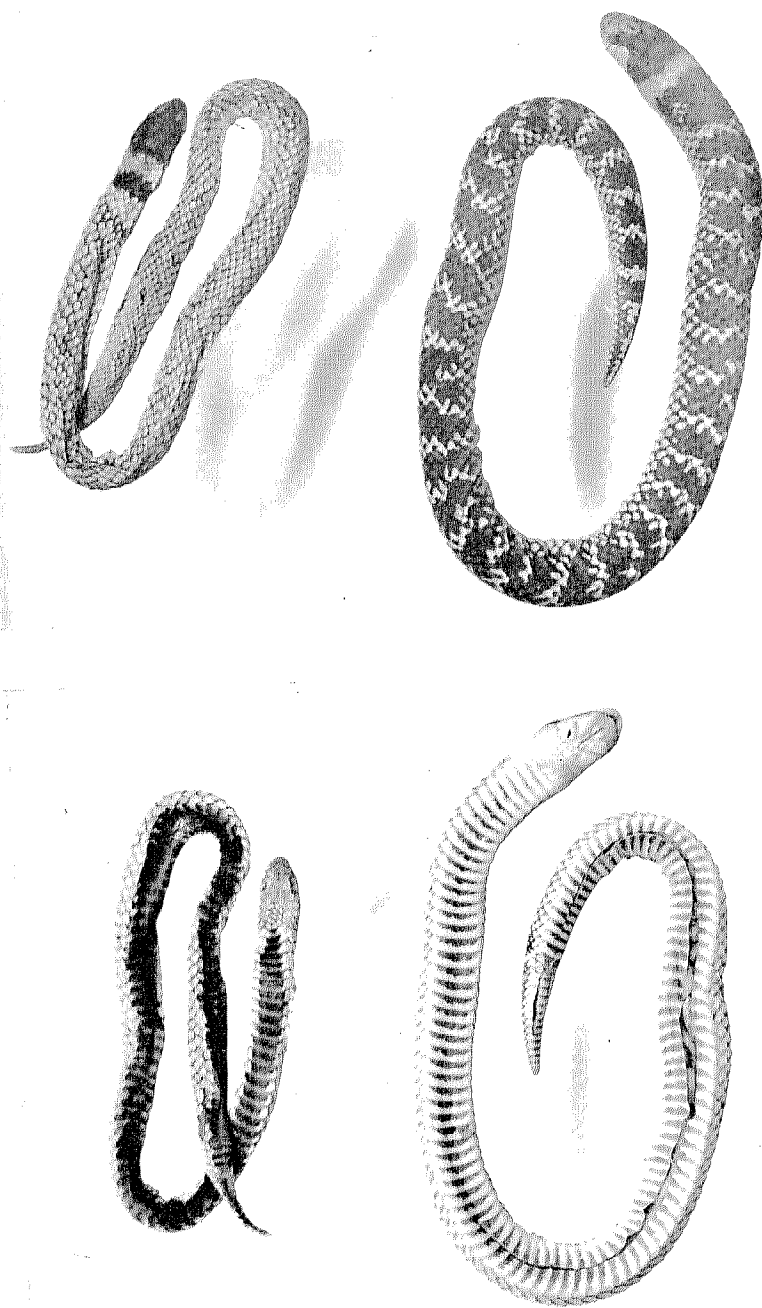
B. LANZA, *Il genere Brachyophis, ecc.*



B. LANZA, Il genere *Brachyophis*, ecc.

TAVOLA XVI

Fig. 4. — *Brachyophis revoili revoili*, dal dorso; *in alto*: $\frac{2}{3}$ ad. n. 2795 M.F., Mogadiscio; *in basso*: $\frac{2}{3}$ ad. n. 1132 M.F., Chisimaio.
Fig. 5. — *Idem* Fig. 4, dal ventre.



B. LANZA, *Il genere Brachyophis*, ecc.

TAVOLA XVII

Fig. 6. — *A sinistra: Brachyophis revoili cornii*, dal dorso ($\frac{1}{2}$ iuv. n. 2401 M.F., *lectotypus!*; fra Durgale e Magghiote); *a destra: Brachyophis revoili revoili*, dal dorso (σ^7 ad. n. 949 M.F.; Mahaddei U'en).

Fig. 7. — Idem Fig. 6, dal ventre.

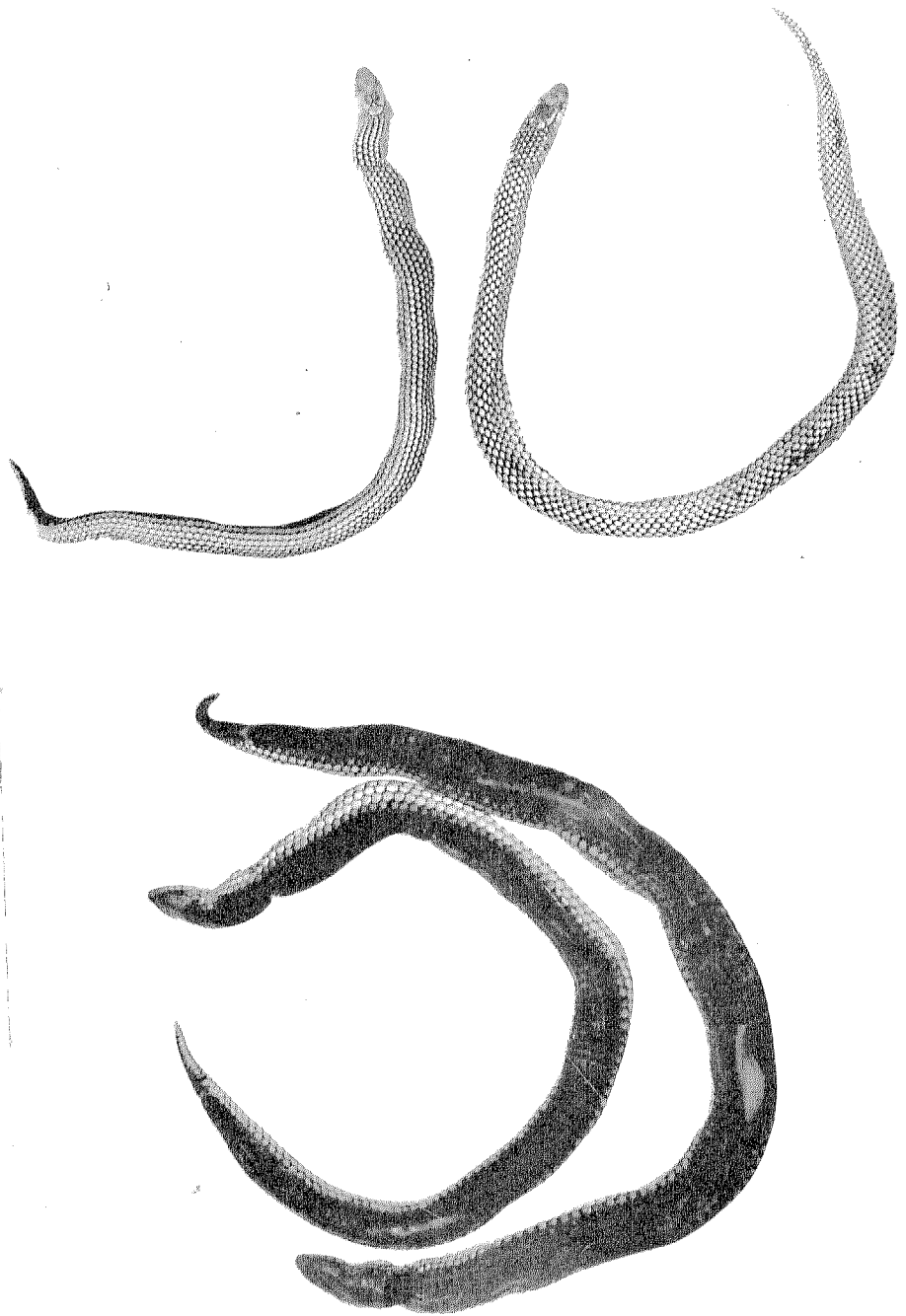


B. LANZA, *Il genere Brachyophis*, ecc.

TAVOLA XVIII

Fig. 8. — *Brachyophis revoili cornii*, dal dorso ($\frac{1}{3}$ iuv. n. 2191 M.M.; Meregli)

Fig. 9. — Idem Fig. 8, dal ventre.

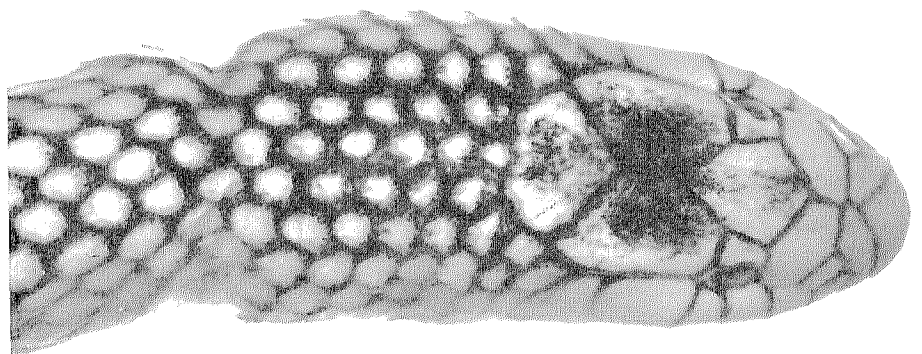
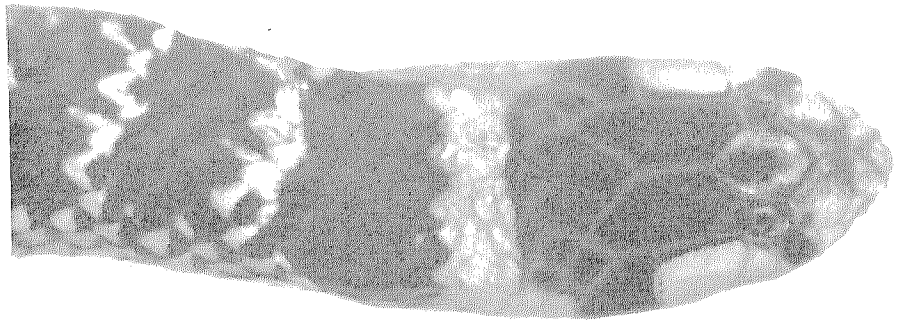


B. LANZA, *Il genere Brachyophis*, ecc.

TAVOLA XIX

Fig. 10. — *Brachyophis revoili krameri*, dal dorso; *a sinistra*: ♂ iuv. n. 1965. 229 B.M., già n. 3933 M.F., Geriban; *a destra*: ♂ iuv. n. 5927 C.K., già n. 3931 M.F., Geriban.

Fig. 11. — *Brachyophis revoili krameri*, dal ventre; *a sinistra*: ♀ iuv. n. 3935 M.F., Geriban; *a destra*: ♀ iuv. n. 3934 M.F., Geriban.



B. LANZA, *Il genere Brachyopsis*, ecc.

TAVOLA XX

Fig. 12. — Testa e parte anteriore del tronco, dal dorso, di *Brachyophis revoili revoili* (♂ iuv. n. 2797 M.F.; Mogadiscio).

Fig. 13. — Testa e parte anteriore del tronco, dal dorso, di *Brachyophis revoili krameri* (♂ iuv. n. 5927 C.K., già n. 3931 M.F.; Geribau).